

## Moskow Diskow: SexElektroDiscoPunk!

di Netdruid

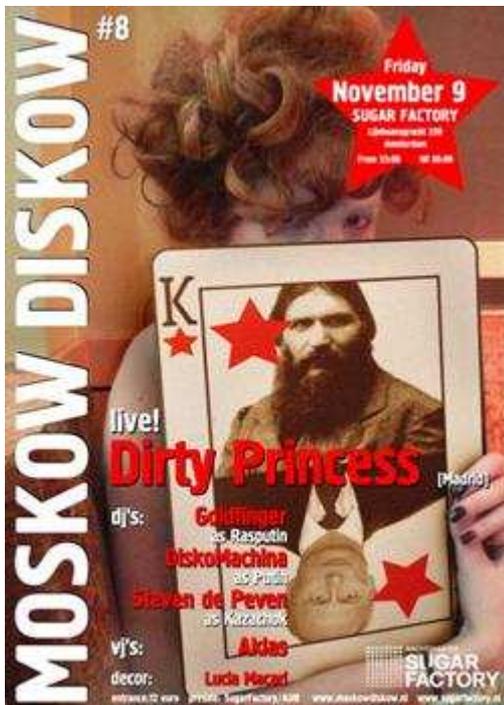
Alcune settimane fa, girovagando su MySpace alla ricerca di non so che cosa, mi imbatto in un flyer che pubblicizza una one night un po' particolare ad Amsterdam: "Un' immaginaria discoteca di Mosca, riempita da un'atmosfera esotica, eccitante e scherzosa. Come tributo ad un brano classico dei Telex, 'Moskow Diskow' vi trasporterà in un seducente cocktail di funny'n'funky, glittery disco, sweaty italo, neowave e vodkabeat. Da Chicago a Berlino, da Tokyo a Vladivostok, con esibizioni di artisti nazionali ed internazionali, con un occhio particolare alla scena electro Russa. No trapanamenti per il cervello dalla console e no statue in pista. Benvenuti nel luccicante mondo di 'Moskow Diskow'". Più di tutto mi colpisce la scritta "Dresscode: Bearded, mad monk, courtesan, psychick, nihilist, muzhik, gypsy, tiger trainer... back in 1907."

Non servirebbero altri commenti, vero...?



Ricordate Moskow Diskow dei Telex? Era il 1979: una stazione ferroviaria... Il fischio di un treno... Le ruote di una locomotiva in corsa... Un'immagine futurista influenzata senza ombra di dubbio da Trans Europe Express dei Kraftwerk! Eh sì, gira e rigira siamo sempre lì, i ritmi e le idee anche della techno più moderna nascono da quell'elettronica fine anni '70 che noi Kondoriani tanto amiamo. Se poi vogliamo rivivere la storia della musica dance moderna attraverso tutti i generi indicati nel flyer di cui sopra fino ad arrivare alla scena electro russa di oggi.... Allora ci aspetta un party degno del suo nome! Non ho mai visto una descrizione tanto vicina a ciò che noi di Kondoria intendiamo per elegant-nightlife e cultura musicale. Se poi aggiungiamo che c'è la parola "nihilist" nel dresscode...

Inutile dirvi che il vostro Netdruid si è precipitato ad acquistare i biglietti aerei e con un'astuta mossa antisciopero (quello del 9 novembre) raggiungere Amsterdam in tempo per il Moskow Diskow e, già che c'ero, anche per una cenetta con il caro amico Pierre La-Croix che proprio ad Amsterdam vive il suo esilio volontario.

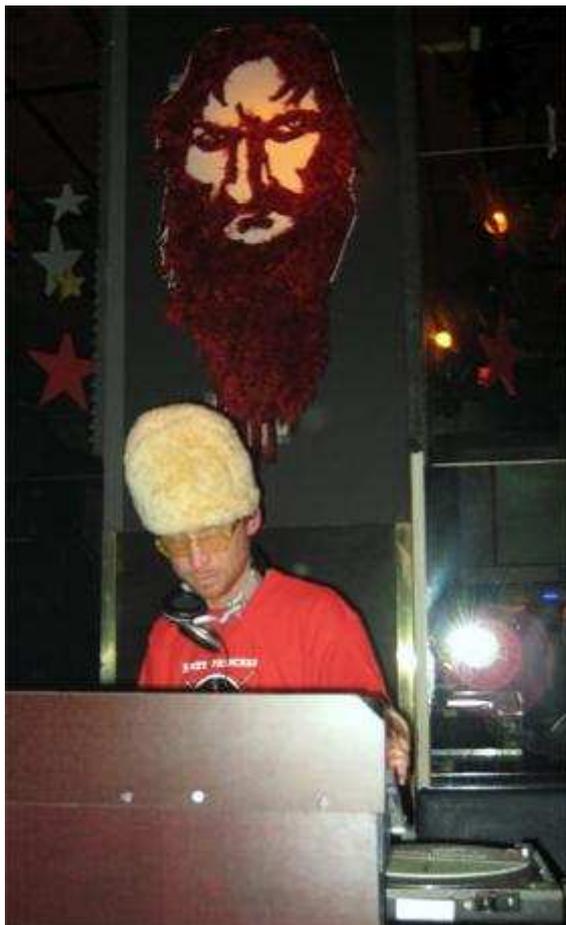


Nove novembre, giorno fatidico: dopo una squisita "super" grigliata nel miglior ristorante turco della città, il caro Pierre ci riaccompagna all'hotel con la sua fiammante Alfa GT, ovviamente nera, lungo le umide strade della piovosa Amsterdam per il rigoroso rito del "dress-up". Il vostro Netdruid, ispirato dalle parole mad monk e nihilist si presenterà al party con una giacca nera dalla fattura alquanto ecclesiastica e immancabili stivaletti viola!

Il party si svolge al SugarFactory, un piccolo ed accogliente club situato esattamente davanti al famoso Melkweg, il locale dove alcuni mesi prima avevo avuto l'occasione di conoscere ed apprezzare la giunonica Miss Kittin.

Arriviamo stranamente in anticipo a locale ancora semivuoto: all'entrata veniamo apprezzati per aver seguito in modo così fantasioso il dresscode ed omaggiati di diversi bicchierini di vodka ghiacciata. Il tempo di lasciare i soprabiti al guardaroba e nuovamente un tizio, vestito da orso bianco con una buffa chitarra, ci regala altri bicchierini di vodka che, come tradizione russa vuole, svuotiamo con un sorso veloce, anche se poi

evitiamo di far volare il bicchierino per ovvi motivi antirissa.



Aprò una parentesi sulla vodka (che berremo per tutta la serata): si tratta della meravigliosa Stolichnaya dall'inconfondibile bottiglia rossa che raffigura il Moscovia Hotel, la prima stazione della metropolitana costruita a Mosca nel 1932. A parer mio (ma anche Onassis era dello stesso parere!) la Stolichnaya è la miglior vodka che si possa trovare sul mercato ed infatti nel 2005 è stata votata come migliore vodka al mondo in occasione della prestigiosa San Francisco World Spirits Competition.



Dopo questo fiume alcolico entriamo nella sala principale del SugarFactory, una hall quasi quadrata con bar da un lato, palco per gli artisti dall'altro e consolle del DJ al centro. Sopra il bar si trova l'immane balastra con divanetti e consolle per Light Jay e Vee Jay. Inizio serata con set di DJ Goldfinger che per il Moskow Diskow si fa ribattezzare RasPutin DJ. La musica è una sorta di electro-80-lounge con rari groove di musica russa ed est-europea, italo-disco cantata forse in russo ed alcune chicche musicali che ci sembrano uscite dalle colonne sonore di film soft-porno anni '80. Ma il tormentone che ci accompagnerà per gran parte della nottata è "Rasputin" di Boney M, in qualche strana versione remixata e proposto e riproposto più volte.

Specifichiamo che DJ Goldfinger (incide su Kidnap Record non è un DJ improvvisato, anzi, ha iniziato la sua carriera nel lontano '80-'81 proponendo musica new-wave e reggae nei club di una piccola città degli Urali dove nacque nel 1963. Fu lui l'uomo che alla fine degli anni '80, supportato dalla Go Bang! Records, portò l'acid-house nelle più grandi città dell'allora Unione Sovietica.

A locale ormai pieno e festoso, e definitivamente annessi dai vodka-tonic, ci avviciniamo al palco per l'ospite della serata, anzi le ospiti: trattasi delle simpaticissime Dirty Princess (Mad Dildo Records) di



shincov)



Madrid, gruppo nato dalla mente di Big Toxic, produttore spagnolo con all'attivo più di 100 remix pubblicati.

Arrivano sul palco: sono due ragazze spagnole, alte ed esili, attraenti e provocanti, dalla personalità alquanto decisa, quasi sembrano uscite da un film di Almodovar! Dietro a loro Big Toxic crea la base musicale, techno martellante ma un po' commerciale, proietta video su uno schermo come la scena minimal ci ha ormai abituati, mentre le Dirty Princess cantano e urlano da punkrocker: insomma un electro-disco-punk! Definiscono la loro musica "electronic body trash" e infatti il loro live show è una sorta di performance tra l'erotico ed il trash, simpatico e travolgente, trasgressivo ma non volgare perché assolutamente ironico. Le Dirty Princess sono le tipiche "ragazze cattive", catalizzano l'attenzione del pubblico con mosse sensuali che si contrappongono a gesti tipicamente maschili, ballano e cantano nude tra il pubblico, bevendo e svuotando i loro bicchieri (quelli del pubblico!), si fotografano con la Polaroid le zone intime per poi regalare le foto a qualche fanciulla dall'aria "vagamente" gay, simulano masturbazioni col microfono, si rotolano a terra, si sculacciano, il tutto schizzando l'occhio al pubblico e lasciando trapelare un sorriso sornione. Insomma, ironiche e simpatiche, come dovrebbero essere le vere Pin-up del 2000.



Finito lo show la musica continua con il set di Putin DJ (che non è il precedente Ras-Putin!). In realtà si tratta di DJ DiskoMakina, ma per la sua somiglianza quasi inquietante con Putin viene ribattezzato Putin DJ in occasione di questo Moskow Diskow. Anche lui originario dell'Unione Sovietica e ora residente in Olanda, ha iniziato come DJ nel 1996 avvicinandosi a diversi stili quali lounge, trip-hop, jungle, drum&bass, big beats, deep-house, fino ad arrivare allo stile che più lo caratterizza: l'acid-house!

Per la serata, caratterizzata da un dance floor alquanto galvanizzato dall'act delle Dirty Princess, Putin fa uscire l'anima più funky del suo estro musicale e ci delizia con un'house music old school che fa scordare le fredde steppe russe e ci ricorda caldi afterhours romagnoli. Proprio della Romagna ci parla una ragazza (russa??!) con occhiali da sole e buffo capellino: scatenandosi da vera house-music lover ci sorride e ci sussurra: "Italiani?...Riccione!...vai vai, vai !!!"

Ormai anche il palco dello show si è trasformato in pista da ballo e l'euforia collettiva è al

massimo: noi continuiamo ad assaporare vodka-tonic senza riuscire ad essere ubriachi (o almeno questo è quello che crediamo) ed il nostro comportamento è sempre perfetto (noblesse oblige!). Ritorna DJ Goldfinger, (ovvero RasPutin) e riparte il tormentone di Boney M e altre chicche electro-80 style! L'euforia in pista è al massimo!

Noi siamo felici, assolutamente ed incredibilmente felici, non perché annessi dalla vodka, ma perché abbiamo avuto la conferma che se proposta con intelligenza e maestria, e se recepita da persone dotate di voglia di divertirsi ed entusiasmo, la musica anni '80, dall'elettronica all'italo disco, è ancora viva, nostalgica sorpresa per chi la ricorda da quegli anni e nuova tendenza per i più giovani. L'importante è saperla inserire in un contesto di situazioni e stili tale da renderla attuale nonostante le sue ritmiche e sonorità a volte strane da comprendere, soprattutto per chi è abituato ai commerciali 140 BPM



di oggi..  
Sarebbe inoltre un vero peccato che venissero dimenticate tutte quelle produzioni di musica Italo che durante gli anni '90 hanno fatto ballare una generazione di biondi caucasici a est, ed olivastri occhi a mandorla ancor più a est. In Italia infatti certe cose non le abbiamo mai sentite: eravamo troppo impegnati con l'unz unz unz , la dance, le canzonette di Sanremo, o con l'inascoltabile e stomachevole Ligabue. Bravi RasPutin e Putin e complimenti per un party veramente ben riuscito!